

## **Processo Stige, ultimo atto. Rese definitive 22 condanne**

Crotone. Ventidue condanne definitive, 19 assoluzioni e un nuovo giudizio dall'appello per tre imputati. Così ieri la Cassazione ha messo il timbro sul processo di rito ordinario nato dalla maxi-inchiesta "Stige" della Dda di Catanzaro che nel 2018 smantellò la cosca Farao-Marincola di Cirò. Su tutti, la Suprema Corte ha confermato le assoluzioni per i due ex sindaci di Cirò Marina, Nicodemo Parrilla, e di Strongoli, Michele Laurenzano, perché non favorirono la 'ndrangheta. «È una sentenza che rappresenta la fine di un incubo», ha commentato Laurenzano ringraziando i suoi avvocati Vincenzo Ioppoli, Pino Pitaro, Vittorio Ranieri e Giovanni Canino. E ancora: «Oggi è il giorno della verità che certifica la mia innocenza», ha chiosato l'ex primo cittadino. Allo stesso modo gli Ermellini hanno scagionato gli imprenditori che per la Procura antimafia sarebbero stati al servizio del locale del clan: Antonio Bevilacqua, Giuseppe Clarà, entrambi impegnati nel settore dei rifiuti, e Valentino Zito, titolare di una cantina di vini. Mentre per il boss Giuseppe Farao (77enne) è diventata irrevocabile la pena a 24 anni di carcere. Contestualmente, i giudici della quinta sezione penale hanno reso definitivi i 13 anni di reclusione per Giuseppe Berardi, ex presidente del Consiglio comunale di Cirò Marina. Invece, per l'altro capobastone Silvio Farao (assolto dalla Corte d'appello di Catanzaro il 10 novembre 2023), la Cassazione ha disposto un ulteriore giudizio di secondo grado. Con l'operazione "Stige" scattata il 9 gennaio 2018 con 169 arresti eseguiti dai carabinieri, la Direzione distrettuale antimafia sgominò la cosca Farao-Marincola di Cirò che fu in grado di allungare i suoi "tentacoli" sull'economia e ad infiltrarsi negli enti locali. Ma le indagini fecero luce anche sul controllo che il gruppo criminale esercitò sugli appalti boschivi nell'altopiano silano. In che modo? Attraverso l'impresa in odor di 'ndrangheta, "Fratelli Spadafora srl", di San Giovanni in Fiore che ebbe il monopolio nei comuni del Cosentino di Mandatoriccio e Scigliano. Le condanne: per Martino Aulisi 3 anni di carcere; Vincenzo Barbieri, 14 anni e 5 mesi; Giuseppe Berardi, 13 anni; Francesco Bonesse, 3 anni; Mario Campiso, 12 anni e 4 mesi; Dino Carluccio, 3 anni; Giuseppe Farao (classe 1947), 24 anni; Giuseppe Farao (classe 1984), 13 anni; Vincenzo Giglio, 14 anni e 3 mesi; Pasquale Malena, 7 anni; Francesco Morrone, 13 anni e 2 mesi; Salvatore Nigro, 13 anni; Salvatore Papaiani, 14 anni e 6 mesi; Luigi Salvato, 5 anni; Antonio Spadafora, 12 anni e 6 mesi; Luigi Spadafora, 13 anni; Pasquale Spadafora 15 anni e 4 mesi; Rosario Spadafora, 12 anni e 10 mesi; Piero Vasamì, 12 anni e 7 mesi; Fabrizio Anania, 3 anni e 6 mesi; Vincenzo Farao, 14 anni; e Assunta Cerminara, 8 anni e 8 mesi. Appello bis per Silvio Farao (assolto), Giuseppe Gallo (12 anni e 6 mesi) e Luigino Comberiati (13 anni). Gli assolti: Natale Aiello (difeso dagli avvocati Pietro Pitari e Francesco Siracusano); Valentino Anania; Antonio Giorgio Bevilacqua; Vittorio Bombardiere; Giuseppe Bruno; Emanuele Chiriaco; Giuseppe Clarà; Aniello Esposito; Paolo Fazi; Andrea Grillini; Michele Laurenzano; Cataldo Malena; Enrico Miglio; Ivano Murano; Nicodemo Parrilla; Gaetano Russo (assistito dall'avvocato Fabrizio Salviati); Massimo Scarriglia; Giuseppe Tridico; e Valentino

Zito (difeso dall'avvocato Francesco Verri). Gli altri avvocati del collegio difensivo che davanti alla Corte di Cassazione hanno assistito gli imputati: Salvatore Rossi, Giovanni Mauro, Giovambattista Scordamaglia, Gregorio Viscomi, Giuseppe Aloï, Mario Bombardiere, Nicola Cantafora, Pasqualino Capalbo, Franz Caruso, Ornella Nucci, Luca Cianferoni, Vincenzo Cicino, Franco Coppi, Nico D'Ascola, Giuseppe Di Renzo, Sergio Rotundo, Gianni Russano, Luigi Scaramuzzino, Mariano Salerno, Salvatore Staiano, Domenico Sirianni e Giorgio Vianello Accorretti.

**Antonio Morello**